

Lib. Gio. Negrelli D. 111111 Firenze

Dispensa 41^a

Prezzo Ln. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARI

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

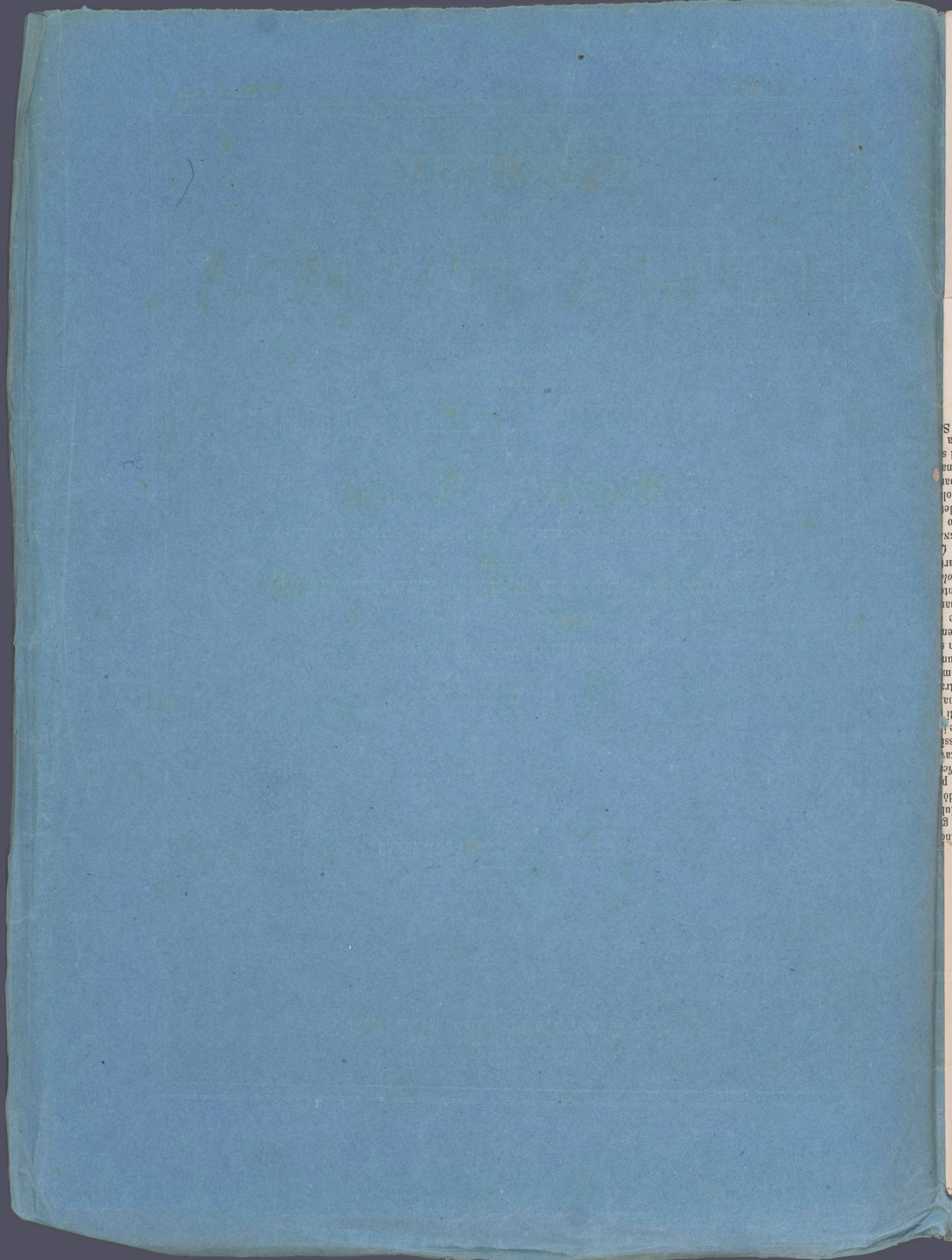
CONCIO — CONOSCENTISSIMAMENTE

TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

1864



l'Esquimo
masani, s
one e salu
oma ando
entevole p
Il Pontific
d è luttat
a e mass
amiglie e
desolati
ente, ma
mura tra
naria em
one di un
ara, non s
ti da ven
istrugge
no. L'ema
guagli int
o del suol
e un art
Corvign
CAMPAGN
in sodo
ria perde
oco popol
se si par
le vicina
nanco il s
mentre la
orni di S

giuridiche il metodo già adottato nelle altre scienze, di portare cioè nel giudizio della teoria lo studio assiduo e consciencioso dei fatti, poichè o si voglia far tesoro nei vasti campi della morale o in quelli del diritto, lo studio dei fenomeni suscettibili d'osservazione è il solo veramente utile. Ed invero, se sottoponiamo all'analisi uno di quegli atti complicati che hanno nome di vendita, di affitto, di prestito, ecc., non troveremo che fatti nella natura dell'atto, nelle cause che lo avranno prodotto, nelle conseguenze che ne saranno derivate, e nelle condizioni che dovranno adempiersi: dappoichè la scienza, all'opposto dello spirito di sistema, trova i principii osservando la natura delle cose, ma questa natura non si manifesta che per via di fatti.

Questo volume, che comprende i trattati delle successioni, dei legati, della dote, delle donazioni, dell'usufrutto, dei peculii, degli sponsali, degli alimenti, ecc., non solo ci manifesta il metodo seguito dallo scrittore nell'esame dei subbietti legali, ma ci rivela inoltre come egli seppe col suo criterio in sommo grado sintetico « ridurre a squadra di buon senso ciò che spesso i pratici hanno stravolto a sofisma », senza farsi imporre da autorità che solo il tempo aveva rese rispettate, ma che non erano tali da resistere all'analisi del vero pensatore, poichè la prima caratteristica del giuriconsulto non è riposta in ciò che dicono abilità di ripescare prontamente una dottrina nelle opere dei dottori con che confermare il proprio assunto, sibbene nell'argomentazione, nel ragionamento e nel peso dei raziocinii; così mentre l'autorità degli scrittori e dei Tribunali deve sussidiare e sostenere la ragione, questa non può giammai servire nè essere subordinata umile ancilla alla prima. Ed è per ciò che noi crediamo ben giusto dire del Forti ciò che Boileau diceva di Donat, di questo illustre amico del celebre autore delle *Provinciales*, chiamandolo *le restaurateur de la raison dans la jurisprudence*.

Saviamente osserva il sig. avv. Galeotti, che all'opposto di certi maestri che adoprano l'arte a rendere difficili le cose facili, il Forti poneva ogni studio nel facilitare le cose ardue, e nel rimuovere gli ostacoli che s'incontravano per via: e la ragione di leggieri si comprende, poichè facilitare lo studio di un ramo di scibile è propagarlo, e propagare una scienza altro non è che farla progredire. D'altronde far sì che una scienza e specialmente quella delle leggi sia possibilmente alla portata di tutti, e che da tutti possa essere compresa, quando non producessero altro vantaggio, produrrebbe sempre quello di intarsi dalle insidie degli astuti seguaici di quel tanto noto Muzio Auricolia, di cui l'età nostra non ha certo da lamentar la penuria. Ma poi quella mirabile facoltà d'illuminare di una luce viva ed improvvisa le più astratte teorie; quello zelo indefesso col quale il nostro autore consacrasi per il bene dei suoi discepoli a ciò che i poveri di spirito vorrebbero chiamare *scienza subalterna*, e che altro non è che la scienza stessa in ciò che ella ha di più immediatamente applicabile agli interessi dello Stato e del cittadino, non danno forse diritto alla pubblica riconoscenza, costituendo uno dei più belli e più alti attributi della intelligenza?

Una voce se non nemica certo contende al nostro autore la co-

rona dei pensatori, e crede che solo come compendiatore valente debba considerarsi e tenersi in pregio. Noi però, ad onta della venerazione grandissima che sentiamo per l'illustre filosofo che tale giudizio emetteva sullo ingegno e sulle opere del Forti, osiamo opinare diversamente, reputandolo invece degnissimo di appartenere alla splendida schiera dei pensatori fecondi che hanno resa gloriosa l'Italia. E questo nostro giudizio, qualunque valore esso abbia, lo abbiamo desunto dalle materie esposte ed esaminate con tanta magnificenza nei primi due volumi, e specialmente dai quattro periodi della storia romana (volume 1), della storia delle leggi (vol. 1, cap. 3, sez. 1), dalle profonde considerazioni sulla libertà umana nelle sue relazioni coll'uomo interiore ed esteriore (vol. II, cap. 1 e 3) e dalla esposizione delle materie relative ai disidenti in fatto di religione (vol. II, cap. 3, sez. 3), ove con una calma, con una profondità di ragionamento, e con una arditezza inusitata per i tempi nei quali il Forti scriveva, si stabilisce il vero dogma della civiltà, la libertà dei culti.

Nè vien meno a sostegno della nostra opinione l'autorità di dotti scrittori, fra i quali alcuno disse, parlando degli scritti del nostro autore, che dopo i *Sermones fideles* tanta sapienza pratica adattata ai tempi mai aveva veduto la luce, mentre altri sostenne che dopo il libro di Machiavelli non era comparso in Italia un libro che quello del Forti uguagliasse; finalmente abbiamo l'autorevole giudizio di quel profondo ingegno del professore Carmignani, grave allora di anni e più di gloria, che non osava, sono sue parole (Vedi la *Storia della origine e dei progressi della filosofia del diritto*), porre fra i suoi discipoli, ma fra i suoi più distinti uditori il Forti, giovane tuttavia, per quanto brillante cultore della filosofia e della scienza delle leggi. D'altronde nessuno ignora come non sempre gli alti intelletti concordino sul valore scientifico di uno scrittore quantunque insigne, nè quanto vari possono essere i giudizi sopra un'opera meritamente celebrata. Ciò ne fa ricordare il Presidente Hénault che non seppe vedere che degli eccellenti materiali per un'opera da farsi nella grande opera dello *Spirito delle Leggi*; ne fa ricordare il dottissimo Tommaso Babington Macaulay che nel suo *Saggio storico* sopra Machiavelli così parla del celebre Presidente di Montesquieu: « Specioso ma leggero (shallow), sollecito dell'effetto; indifferente alla verità; fruttoloso a fabbricare un sistema, e ma non curante a raccogliere quei materiali, con cui solamente si può inalzare un profondo e durabile sistema, lo spiritoso (lively) Presidente fondava teorie con tanta rapidità e leggerezza con quanta si costruiscono case di carta, non prima divise che compiute, non prima compiute che rovesciate, non prima rovesciate che obbliate »; ne fa ricordare finalmente il dotto Emerico Amari che si splendide pagine dettò sopra l'autore dello *Spirito delle Leggi*.

Noi, senza credere alle lodi alquanto esagerate che del Montesquieu fa l'illustre Siciliano, pure stimiamo con Lermier (*Hist. de la philos. du Droit*) troppi e troppo severi i biasimi del Macaulay.

AVV. G. GHERARDI.

L'Unione Tipografico-Editrice Torinese è incaricata della vendita delle suddette Opere e le spedisce franco a chi ne fa domanda con Vaglia postale in lettera affrancata.

OPERE EDITE ED INEDITE

di FRANCESCO FORTI

FIRENZE, presso EUGENIO e F. CAMMELLI, editori-librai.

Saranno cinque volumi in 8°.

Sono pubblicati i volumi 1° e 2°, contenenti:

<i>Il primo e secondo:</i> Delle Istituzioni di Diritto civile, accomodate all'uso del foro, opera postuma. Firenze 1863, due volumi in-8°	L.	19.	63
<i>Il terzo:</i> Trattati inediti di giurisprudenza, prece- duti da un discorso dell'avv. Leopoldo Galeotti. Fi- renze 1864, un volume in-8°	D	14.	»

È sotto il torchio

Il quarto: che conterrà la Lettera sulla direzione degli studi, non che tutti gli articoli pubblicati nell'*Antologia*, con l'aggiunta di vari scritti inediti, preceduti da un Discorso dell'avv. profes-
sore Luigi Samminicelli.

In preparazione

Il quinto volume contenente le Conclusioni criminali, con Di-
scorso e Note del cav. Baldassarre Paoli, Consigliere alla Corte
suprema di Cassazione in Firenze.

Es tratto dal Giornale La Legge del 30 agosto 1864.

Nel num. 69 di quest'anno abbiamo pubblicato un articolo del prof. Baniya sulle opere edite ed inedite di Francesco Forti testè stampate in bella edizione dai lodatissimi editori-librai Eugenio e F. Cammelli di Firenze. La grande importanza degli scritti del Forti, e il desiderio di diffonderne il più che per noi si possa la cognizione e gli cultori del diritto in Italia, ci pensano di pubblicare qui anche il seguente articolo, del-
tato sul terzo volume delle opere sopra dette dall'egregio avvo-
cato G. Gherardi, del quale i nostri lettori ricorderanno gli arti-
coli che sul primo e sul secondo volume riferimmo nel nostro
giornale.

Volume terzo delle opere di FRANCESCO FORTI.

Firenze, presso Eugenio e F. Cammelli, editori-librai, 1864.

Il 3° volume delle opere di F. Forti, pubblicato dagli editori Cammelli di Firenze, è preceduto da uno splendido discorso intorno *agli scritti editi ed inediti* del chiarissimo autore, dettato dal distinto giuriconsulto sig. avv. Ga-
leotti, deputato al Parlamento italiano, nel quale è fino alla evidenza dimo-
strato da quali principii era informato l'infelice sistema di studi che ora in
vigore in Toscana quando il Forti apriva la sua carriera scientifica nella Pi-
sana Università; sistema che stupidamente osava imporre al venerando prof.
Del-Rosso come testo alle sue lezioni le pandette del Boemero, mentre avrebbe
voluto esporre dommaticamente e presentare alle menti degli studiosi tutto
intero lo edificio della sapienza legislativa del più gran popolo che abbia do-
minato la terra.

A tanto giungeranno i parrucosi sospetti del paleruo regime, da temere che
un più largo e razionale sistema educasse le menti a vagheggiare il bel fiore
della libertà nutrito dei divini pensieri della sapienza, a spingersi oltre, sulla
scorta della ragione, nello esame e nelle indagini, e a non fermarsi che al co-
spetto della lammata verità!

Però, bene a proposito fu detto, che su le porte dello studio come su quelle
dell'inferno dell'Alighieri, stava scritto doverosi deponere ogni speranza da coloro
che vi entravano, se pur non avesse ornato un nuovo Virgilio, che di là ne ri-
muovesse per luogo eterno. Tuttavia se questo sistema di estrazione intellet-
tuale, reputato arra di sicurezza alla mala Signoria che voleva non *liberi citta-
dini*, ma *stolidi obbedienti e tremanti*, non sortiti capaci di obbedire corag-
giosamente all'impulso di una nobile idea, e aventi per scopo un fine imma-
teriale, ma uomini che sapessero, eroi del servaggio e della paura, abdicare
all'uso della ragione e ai sentimenti più elementari della giustizia, non dei
Papiniani ma dei Senecchi, se questo sistema, diciamo, poteva bastare a ren-
dere non pericolosi all'ordine politico che imperava i mediocri ingegni, fu e
sarà sempre inefficace contro le forti ed elevate intelligenze, le quali costrette
a misurare le proprie forze sentono tutto il loro valore e la propria potenza a
combattere gli ostacoli, a vincere gli errori, a tentare di rompere quella rea
catena i di cui anelli si fabbricano a Vienna e si saldano a Roma; a vivere
insomma al di fuori del metodo ibrido che si vuole imporre, e a formarsene
uno più adattato alla propria natura e più consentaneo ai bisogni della società
e ai progressi della scienza.

E F. Forti chiamato ad alti destini è un nuovo esempio di questo vero, es-
sendosi annoverato con insegnamenti propri, all'intuori dei metodi dell'in-
segnamento ufficiale.

Se questo volume non può come i due primi appagare i desiderii del filosofo
e del pubblicista, nè presentare ad essi larghissimo campo a meditazioni ed
a studi, è tuttavia di grande valore per l'uso del foro, e può servire di guida
e di criterio nell'esame dei casi pratici che possono presentarsi a coloro che
compiono in società il nobile ufficio dei Magistrati, o quello non meno nobile
di difensori. Il chiarissimo autore, lasciando da parte certe considerazioni filo-
sofiche d'ordine superiore, ha avuto in mira nella esposizione delle materie